XV Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria

"Le trasformazioni del villaggio tra età del Rame e Bronzo Finale: il caso studio della Sardegna e i confronti nell'Italia continentale, peninsulare e nelle isole"
Bologna - 23 ottobre 2026

Studio e catalogazione delle fonti fotografiche dei villaggi di età nuragica

Alessandra Gaviano[1], Riccardo Cicilloni[2]

1 Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali alessandra.gaviano@gmail.com
2 Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali - r.cicilloni@unica.it

Introduzione

Durante il lavoro svolto tra ottobre 2025 e marzo 2026 nell'ambito della borsa di ricerca dal titolo *Studio e catalogazione delle fonti fotografiche su siti e monumenti di carattere abitativo relativi all'età nuragica di supporto al progetto "I Villaggi della Sardegna nuragica"*, sotto la direzione scientifica del prof. Riccardo Cicilloni (Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali - Università degli Studi di Cagliari), si è dato avvio al processo di digitalizzazione del materiale fotografico inerente agli insediamenti della Sardegna di età nuragica (Bronzo medio - Prima età del Ferro: 1800-700 a.C.).

La digitalizzazione del materiale fotografico

La digitalizzazione rappresenta attualmente uno strumento indispensabile per garantire la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio fotografico, in considerazione del fatto che, come è noto, si tratta di materiali soggetti a un progressivo e irreversibile deterioramento che ne compromette la conservazione a lungo termine.
Il materiale fotografico analogico, ossia su supporto fisico, infatti, può andare incontro a rischi di deterioramento causati tra i tanti dalle condizioni di temperatura e umidità dell'ambiente di conservazione, dalla mancanza di idoneità degli arredi destinati all'archiviazione, dalla presenza di polvere, funghi, muffe e dalla prolungata esposizione alla luce (Necci 1992: 28-30). Inoltre, la fruizione del materiale analogico è spesso limitata dalla conservazione in fondi di non immediata accessibilità, che richiedono generalmente la consultazione *in loco*.
Mediante la conversione in formato digitale, dunque, è possibile preservare gli originali consentendo non solo una loro conservazione nel tempo, ma creando anche, in contemporanea, una banca dati strutturata e facilmente consultabile, che permetta un accesso immediato ai contenuti digitalizzati e ne favorisca l'utilizzo in ambito di studio, ricerca, documentazione, aprendo al contempo prospettive di futura divulgazione verso un pubblico più ampio (Moscati 2019: 21, 28, 31; Linee guida per la digitalizzazione del patrimonio culturale 2022: 5-6; Piano Nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale 2022-2023: 18, 30, 64-65, 67-68).

L'attività di ricerca e i risultati

L'attività di ricerca ha previsto l'individuazione di molteplici fonti fotografiche, edite e inedite, attraverso una sistematica ricerca bibliografica in ambito archeologico nonché la consultazione del Gabinetto Fotografico della Cattedra di Antichità Sarde dell'Università degli Studi di Cagliari, archivio noto anche come "Fondo Lilliu" che custodisce un rilevante *corpus* di documenti fotografici realizzati nel corso di numerosi decenni di attività di ricognizione e scavo sul territorio isolano.
Contestualmente, si è proceduto alla digitizzazione delle immagini selezionate per mezzo di scanner professionali ad alta risoluzione (600 o 1200 DPI), con l'adozione di parametri tecnici tali da garantire la massima fedeltà cromatica, e alla loro successiva catalogazione mediante una schedatura informatica strutturata. I file ottenuti mediante la conversione in digitale sono stati esportati in formato JPEG e archiviati in Hard Disk.
In questo avvio ai lavori sono state selezionate e scansionate complessivamente **610** fotografie, delle quali **539** provenienti da bibliografia edita e **71** dal Gabinetto Fotografico della Cattedra di Antichità Sarde (**fig. 1**).
In linea con gli standard nazionali di digitalizzazione (Auer, Cavallini, Giffi 1998) e di catalogazione, sono stati prodotti due cataloghi fotografici:
1. **Catalogo delle fotografie edite**, ottenuto tramite un'ampia ricerca bibliografica su monografie, riviste scientifiche, atti di convegni e congressi di ambito archeologico isolano nonché nazionale.
2. **Catalogo del Gabinetto Fotografico della Cattedra di Antichità Sarde** dell'Università degli Studi di Cagliari (sezione preistoria e protostoria), custodito presso la Cittadella dei Musei.

In entrambi i casi, i file digitizzati sono stati identificati mediante una sigla ID univoca composta dalle abbreviazioni del comune e del sito di appartenenza, seguite da un numero progressivo (es: *ABST_LS_001 = Abbasanta_Losa_001*; *FL_CDRNGNS_ND_001 = FondoLilliu_Codrongianos_Nieddu_001*) e organizzati in cartelle suddivise per sito archeologico e, a monte, per comune; inoltre, è stato predisposto un database su foglio Excel strutturato per raccogliere tutte le informazioni utili alla descrizione del materiale fotografico.
I campi catalografici comprendono informazioni relative alla denominazione e all'ubicazione del sito (località, comune, provincia), alla tipologia del monumento (es. nuraghe complesso con villaggio, santuario con villaggio, insediamento con tombe di giganti, ecc.), alla descrizione del soggetto fotografato, alle caratteristiche tecniche delle immagini (colore/BN, supporto d'origine - cartaceo o digitale -, dimensioni in pixel, risoluzione DPI, dimensione della fotografia in cm), ai dati di realizzazione, pubblicazione o edizione delle fotografie (didascalia originale, data e autore dello scatto - ove noti -, riferimento bibliografico puntuale e completo ed eventuali ulteriori attestazioni bibliografiche o note), nonché alle informazioni di compilazione (nome del compilatore e data). Per il materiale proveniente dal Gabinetto Fotografico è stato inoltre registrato il numero identificativo originale delle schede, quando presente.

L'importanza delle fonti fotografiche in archeologia

La digitalizzazione del materiale fotografico recuperato (**fig. 2**), comprendente anche la documentazione grafica edita (**fig. 3**) (planimetrie, sezioni, rilievi, ricostruzioni 3D) e le schede del Gabinetto Fotografico della Cattedra di Antichità Sarde (**fig. 4**), costituisce uno strumento essenziale, poiché non solo permette di organizzare e quantificare in modo sistematico la documentazione disponibile, ma consente anche un'analisi delle immagini capace di ricostruire l'organizzazione degli insediamenti e di coglierne le relazioni con il territorio circostante. Al tempo stesso, lo studio delle fotografie archeologiche e degli elaborati grafici offre un supporto essenziale per la rilettura delle indagini archeologiche svoltesi a partire dalla seconda metà del XIX secolo fino agli ultimi decenni del XX secolo, periodo di sperimentazione e affinazione delle tecniche metodologiche di scavo (Tomassetti 2013: 3), ma anche per la ricostruzione degli interventi di scavo attuali, per la documentazione dei rapporti stratigrafici e dei materiali archeologici rinvenuti, per l'individuazione di eventuali operazioni di restauro e per la valutazione della variazione dello stato di conservazione delle strutture nel corso del tempo (Necci 1992: 20; Tomassetti 2013: 1-4; Buora, Magnani 2017; Belli Pasqua 2021: 14-16), senza dimenticare che in alcuni casi le fotografie storiche possono costituire l'unica testimonianza visiva di strutture modificate, interrate o andate perdute a causa di eventi naturali e antropici o avvenimenti bellici.

Conclusioni

In tal senso, pur rappresentando una piccola percentuale del materiale fotografico complessivamente esistente, l'insieme delle fonti raccolte costituisce un primo passo verso la costituzione di un patrimonio digitale organico, destinato ad ampliarsi progressivamente a beneficio della ricerca archeologica sul territorio sardo. Si tratta di un'attività di grande valore scientifico, perché consente di salvare dalla dispersione documenti altrimenti irrecuperabili e pone le basi per una loro futura condivisione con la comunità scientifica e con un pubblico più ampio, anche non specialistico.

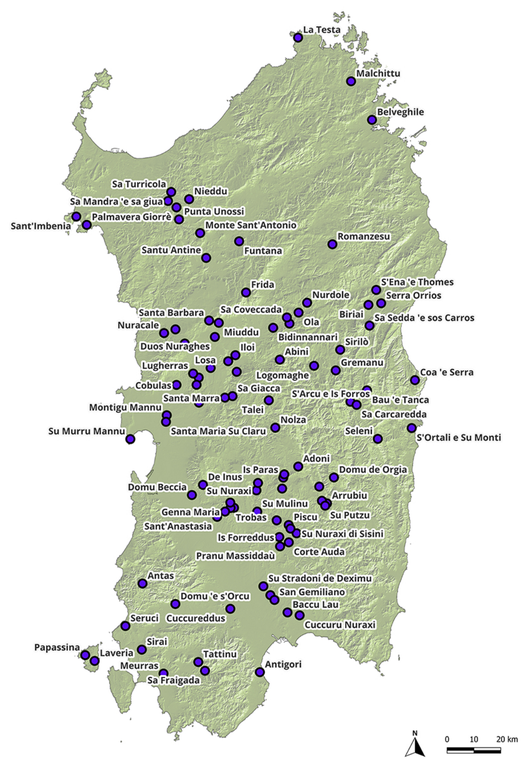


Fig. 1 – Carta di distribuzione dei siti coinvolti nel lavoro di digitalizzazione (elaborazione QGis 3.28 Firenze – A. Gaviano)

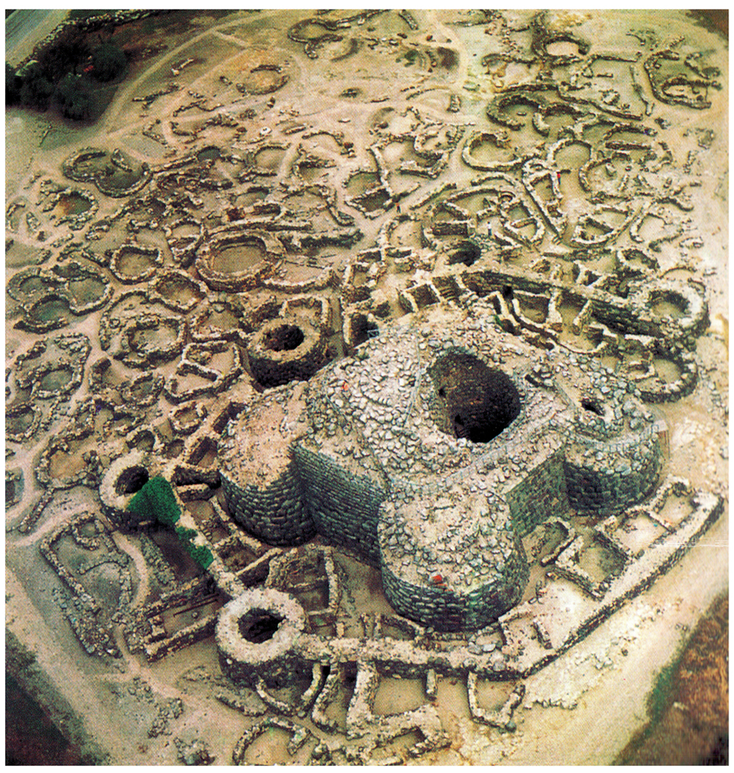


Fig. 2 – Esempio di fotografia edita scansionata. Veduta aerea di Su Nuraxi-Barumini (Lilliu, Zucca 1988: fig. 37).

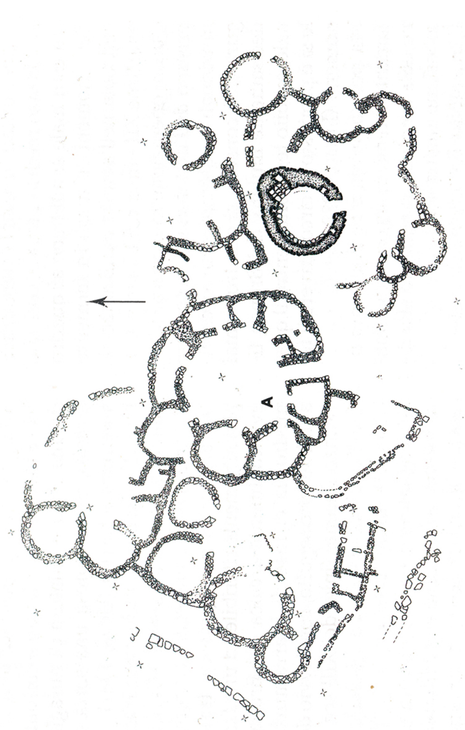
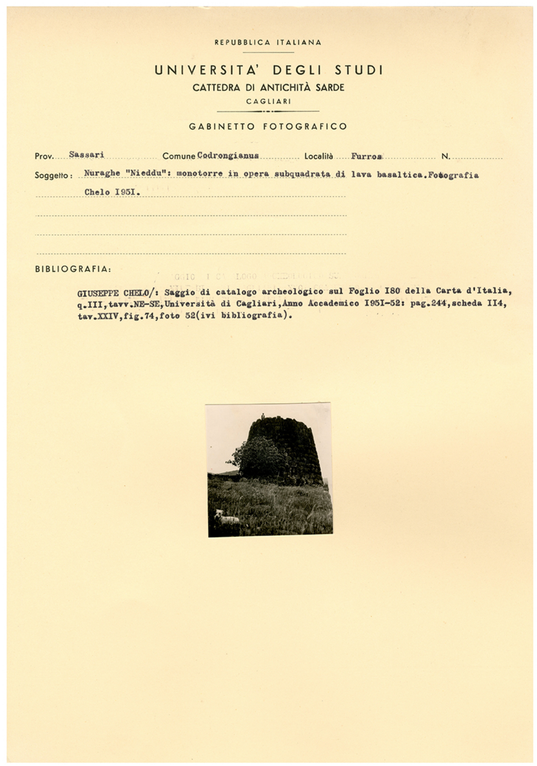


Fig. 3 – Esempio di documentazione grafica edita scansionata. Planimetria del settore Sud-occidentale dell'insediamento di Serucci - Gonnesa (Santoni 2001: fig. 60).



REPUBBLICA ITALIANA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI
CATTEDRA DI ANTICHITÀ SARDE
CAGLIARI

GABINETTO FOTOGRAFICO

Prov. Sassari Comune Codrongianus Località Furros N.
Soggetto: Nuraghe "Nieddu": monotorre in opera subquadrata di lava basaltica. Fotografia Chelo 1951.

BIBLIOGRAFIA:

GIUSEPPE CHELO': Saggio di catalogo archeologico sul Foglio 180 della Carta d'Italia, q.III, tavv.NE-SE, Università di Cagliari, Anno Accademico 1951-52: pag.244, scheda II4, tav.XXIV, fig.74, foto 52 (ivi bibliografia).

Fig. 4 – Esempio di scheda del Gabinetto Fotografico della Cattedra di Antichità Sarde.

Riferimenti bibliografici

Auer P., CavalliniF., Giffi E., eds. (1998) - *Normativa per l'acquisizione digitale delle immagini fotografiche*. Roma: Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.
Belli Pasqua R. (2021) - Documentare il passato, divulgare la conoscenza. Note sulla fotografia archeologica italiana nell'Albania della prima metà del Novecento, *Shêjzat – Pleiades* VI(3-4): 13-34.
Buora M., Magnani S. (2017) – Premessa, in Archeologia e documentazione fotografica d'archivio. Dal dagherrotipo all'avvento della fotografia digitale, Aquileia, 28-29 aprile 2016, *Quaderni friulani di archeologia* XXVI – 2016: 7.
Lilliu G., Zucca R. (1988) - *Su Nuraxi di Barumini*, Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari 9. Sassari: Carlo Delfino editore.
Linee guida per la digitalizzazione del patrimonio culturale 2022. Release v 1.0. Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library.
Necci M. (1992) – *La fotografia archeologica*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
Moscati P. (2019) - Informatica archeologica e archeologia digitale. Le risposte dalla rete, *Archeologia e Calcolatori* 30: 21-38.
Piano Nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale 2022-2023. Versione 1.1. Ministero della cultura Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library.
Santoni V. (2001) - *Il nuraghe Su Nuraxi di Barumini*, Guide e Studi 2. Quartu S'Elena: Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano.
Tomassetti A. (2013) - L'Archeologia si mostra: la fotografia come documento in campo archeologico-antiquario, *Il mondo degli Archivi Online. Seconda serie* (2012-2016): 1-9.